*Philosophes Sans Dieu. Textes Athées Clandestins Du
xviii Siècle*, Réunis Par Gianluca Mori Et Alain
Mothu

Paola Sosso

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/28973>

DOI: 10.4000/studifrancesi.28973

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2006

Paginazione: 392-393

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Paola Sosso, « *Philosophes Sans Dieu. Textes Athées Clandestins Du xviii Siècle*, Réunis Par Gianluca Mori Et Alain Mothu », *Studi Francesi* [Online], 149 | 2006, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 novembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/28973> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.28973>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 novembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Philosophes Sans Dieu. Textes Athées Clandestins Du XVIIIe Siècle, Réunis Par Gianluca Mori Et Alain Mothu

Paola Sosso

NOTIZIA

Philosophes Sans Dieu. Textes Athées Clandestins Du XVIIIe Siècle, Réunis Par GIANLUCA MORI ET ALAIN MOTHU, Paris, Champion, («Libre Pensée Et Littérature Clandestine»), 2005, Pp. 400.

- 1 Molto prima del 1770 e del *Système de la nature* di d'Holbach, l'ateismo conosce in Francia una discreta ma reale diffusione: fin dall'inizio del secolo, come ci mostrano gli *échantillons* pubblicati in questo volume, furono redatti testi rimasti per lo più manoscritti che circolavano all'epoca in modo furtivo. Non si tratta certo di una corrente omogenea: gli autori hanno infatti in comune un argomentato rifiuto dell'esistenza di un principio intelligente e libero, e costituiscono per questo un interessante *arrière-plan* dell'ateismo militante di d'Holbach, ma si distinguono nettamente per le diverse fonti a cui attingono (Hobbes, Locke, Spinoza, Bayle, Toland ...). I testi si collocano nei primi trent'anni del secolo e mostrano, accanto a un evidente radicalismo filosofico, un tiepido interesse per i problemi politici: questo è legato senza dubbio alla posizione sociale degli autori, tutti vicini agli ambienti aristocratici e poco inclini a turbare un *ordre établi* che, nell'insieme, era tollerante nei loro confronti. Per quanto concerne la loro dottrina, e quindi la definizione di un sistema che spieghi in modo coerente alcuni punti cardinali (la costituzione degli organismi viventi, l'anima, la morale), i *philosophes sans Dieu* appaiono spesso poco precisi ed incerti, ma cartesianamente convinti dell'affidabilità della ragione, facoltà suprema che li allontana da qualsiasi forma di scetticismo. Il volume raggruppa, come si è detto, un insieme significativo di testi le cui edizioni moderne sono di difficile accesso o disperse

in varie pubblicazioni. Il primo testo è *Le philosophe* (1716-1720) di Du Marsais, netto nel definire la società civile come «l'unique Dieu» del filosofo (p. 35), risolutamente ateo nello scrivere che «nul Etre suprême n'exige de culte des hommes» (p. 27), al punto che lo stesso Voltaire, nella sua edizione del 1773, si sentì in dovere di abbreviare e convertire il testo secondo i dettami di un più cauto deismo. Il testo presentato è quello pubblicato da Gianluca Mori nel 2003. Segue la presentazione del corto frammento de *l'Origine des êtres et des espèces* (1705-1710) di Henri de Boulainviller, rapida sintesi di un materialismo ateo di ispirazione cartesiana. L'edizione riproduce quella di Gianluca Mori del 1994. Il terzo testo è costituito dalla *Lettre de Thrasybule à Leucippe* (1720-1725) di Nicolas Fréret, ricca di documentazione storica, radicale nel suo *engagement* filosofico, fine nelle osservazioni sul significato dell'esperienza religiosa. Il testo seguito è quello di Sergio Landucci del 1986. Nel testo successivo, *Sur les preuves de l'existence de Dieu* (1715-1720), André-Robert Perrelle segue in parte le orme di Boulainviller, ma è evidente la formazione cartesiana e l'influenza di Bayle e di Newton. *L'Essai sur la recherche de la vérité* (ante 1728), il cui autore è fin ad oggi ignoto, coniuga fonti eterogenee, che vanno dal materialismo meccanicistico alla fisica di Newton fino alle tesi di Toland contenute nelle *Letters to Serena* (1704): notevole il rigore dell'argomentazione e complessa la strategia discorsiva. L'edizione presentata è quella di Sergio Landucci del 1984. Le *Réflexions sur l'existence de l'âme et sur l'existence de Dieu* (ante 1734) costituiscono forse il primo testo stampato moderno in cui l'esistenza di Dio è esplicitamente negata: leggiamo a p. 273 che si tratta di un «préjugé» di cui è meglio disfarsi, così come per la credenza nell'immortalità dell'anima. Rimane incerta l'attribuzione, anche se alcuni elementi farebbero propendere per Du Marsais. Il testo riproduce l'edizione critica in preparazione a cura di Gianluca Mori. Il *Jordanus Brunus redivivus* (ante 1771) fa riferimento a una triplice tradizione che include Giordano Bruno, Pomponazzi (*De incantationibus*, 1556) e il *Theophrastus redivivus* (scritto verso il 1659). Il testo, in parte ancora enigmatico, è stato trasmesso da un solo manoscritto datato "Dix-huitième siècle" e conservato in un *Recueil de pièces diverses* alla Biblioteca municipale di Rouen (M. 74) e in un'edizione del 1771 che ebbe larga diffusione a livello europeo. La presente edizione critica segue il manoscritto di Rouen, collazionato con l'edizione del 1771. L'ultimo testo è *De la raison* (ante 1770) di d'Holbach, interessante sintesi molto apprezzata da Voltaire e costituita in gran parte da una traduzione di *Christianity not Mysterious* (1696) di Toland. Il testo, edito e presentato da Alain Sandrier, riproduce l'edizione *princeps* del *Recueil philosophique* del 1770. Chiude il volume l'indice dei nomi e delle opere.